

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
45	Vivi il Cinema	01/08/2022	<i>Detour</i>	2
1+19	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	19/08/2022	<i>The Unknown aprirà le Giornate del muto</i>	3
30	Il Piccolo	19/08/2022	<i>L'ultimo film muto di Hitchcock alle Giornate di Pordenone</i>	5
38/39	Messaggero Veneto	19/08/2022	<i>Una giovane Joan Crawford diretta da Tod Browning aprira' le Giornate del muto.</i>	6
28	Il Popolo (Pordenone)	04/09/2022	<i>Il ritorno alla normalita' delle Giornate del Cinema Muto</i>	8
18/19	Film TV	27/09/2022	<i>Silenzio, si guarda!</i>	9
19	Il Gazzettino	28/09/2022	<i>Da Browning a Hitchcock a Pordenone per 7 giorni il cinema torna muto (A.De Grandis)</i>	11
38	Messaggero Veneto	28/09/2022	<i>I cult di Tod Browninge Hitchcock in anteprima alle Giornate del muto</i>	12
1	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	29/09/2022	<i>Muto, il dirett jay weissberg: "sara il festival dell'est, dell'esotico e di norma talmadge"</i>	14
1	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	30/09/2022	<i>Il silent festival ritorna a sacile con il babydoll di Marie Prevost in "up in Mabel's room"</i>	16
46	Messaggero Veneto	30/09/2022	<i>L'anteprima delle Giornate del muto oggi a Sacile</i>	18
32	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	30/09/2022	<i>Weekend con alpini cinema muto, musica e Arlecchino al circo</i>	19
27	Il Popolo (Pordenone)	02/10/2022	<i>La mitica Ruritania e il neo restaurato "Lo Sconosciuto" con i minuti ritrovati a Praga</i>	20
1+22	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	06/10/2022	<i>Stanlio e Ollio in "Ladroni" con un breve brano in cui parlano in italiano</i>	21
26	Il Popolo (Pordenone)	09/10/2022	<i>Gran finale con Altred Hitchcoct.</i>	23
41	Messaggero Veneto	09/10/2022	<i>Finestra sul cinema sudamericano. Per le Giornate del muto è già futuro</i>	24



CINETECA ITALIANA, MILANO

JAMES STEWART

Cinquant'anni di carriera con un centinaio di film, molti dei quali capolavori entrati nella storia del cinema. Il nome di James Stewart (1908-1997) non ha bisogno di presentazioni, perché resta scolpito negli annali e nella memoria di generazioni di spettatori. Un impatto con il grande schermo non esplosivo, ma che si è affinato di pellicola in pellicola, grazie al talento e all'esperienza, piuttosto che a un fisico che si, imponente lo era col suo metro e novanta di altezza, ma le cui movenze dinoccolate e l'espressione da bravo ragazzo potevano rischiare di limitarlo. Dopo alcuni spettacoli sul palcoscenico, venne notato dalla Metro Goldwyn Mayer e messo sotto contratto pluriennale, come di regola nella Hollywood degli anni Trenta, ma in quei primi anni, in cui pur aveva già trovato la congeniale via della commedia, non venne utilizzato al meglio e stentava ad emergere. Fu solo grazie ad un "prestito" fra uno studio e l'altro (fatto altrettanto usuale all'epoca) che assurde al rango di star di prima grandezza. La Columbia, studio agguerrito ma piccolo in confronto alla MGM, che era una delle cinque major, non aveva abbastanza mezzi per sviluppare un proprio *star system* (ad eccezione di Rita Hayworth) e ricorreva spesso a scambi o prestiti. Il boss dello studio Harry Cohn ottenne così Stewart per due film di Frank Capra: **L'eterna illusione** (1938) e **Mr. Smith va a Washington** (1939). Il dosaggio misurato di commedia e dramma, tipico dello stile di Capra, si rivelò ideale per lui, che ebbe così modo di definire meglio un personaggio di tipico americano medio, dai sani principi e con qualche fragilità. Nel dopoguerra ritrovò Capra in quello che sarà per entrambi il titolo più popolare: **La vita è meravigliosa** (1946). E a proposito di guerra, per capire davvero come l'uomo James Stewart non si discostasse dai suoi personaggi anche nella vita pubblica e privata, non bisogna dimenticare il suo coraggio e spirito civico nel lasciare il cinema per ben cinque anni, dal 1941 al 1945, e arruolarsi in aviazione durante la Seconda guerra mondiale, all'apice della popolarità, rinunciando ad ingaggi favolosi. Dopo il conflitto, gli USA persero quell'innocenza e spensieratezza che avevano caratterizzato una certa produzione hollywoodiana e si rispecchiarono nelle atmosfere e nei personaggi ambigui di Alfred Hitchcock, l'altro regista con il quale instaurò un lungo sodalizio e che gli offrì ruoli ricchi di sfumature. Il primo lungometraggio che girarono fu il giallo da camera **Nodo alla gola** (1948), poi **La finestra sul cortile** (1954), uno dei più "teorici" nell'analisi della suspense, seguito da **L'uomo che sapeva troppo** (1956), remake a colori di un suo classico inglese e **La donna che visse due volte** (1958), l'opera più complessa del maestro, per molti la migliore.

Nella sua lunga carriera lavorò con altri autori: da George Cukor (**Scandalo a Filadelfia**, 1940, gli valse l'Oscar) a Ernst Lubitsch (**Scrivimi fermo posta**, 1940), da Henry Koster (**Harvey**, 1950) a John Ford (**L'uomo che uccise Liberty Valance**, 1962). Tutte opere proiettate fino al 14 settembre al Mic in lingua originale con sottotitoli, per poter apprezzare al meglio la sua interpretazione.



a cura di
UMBERTO FERRARI



CINETECA DEL FRIULI

GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Edizione con rarità e riscoperte sulle note della musica dal vivo, quella delle Giornate 2022, in programma dal 1° all'8 ottobre a Pordenone, dopo la preapertura a Sacile il 30 settembre con la commedia **Up in Mabel's room** (1926). Il vero e proprio evento sarà quello inaugurale, sabato 1° ottobre: **Lo sconosciuto** (1927, foto) in una nuova copia restaurata. Il film segnò l'apice della collaborazione artistica fra il regista Tod Browning e Lon Chaney, l'attore più talentuoso e versatile degli anni Venti, che per le doti mimico-drammatiche e i risultati eccelsi di trasformismo del corpo e del volto attraverso il trucco era noto come "l'uomo dai mille volti". In questo dramma a tinte fosche, ambientato in un circo, vive una storia d'amore contrastata con una giovanissima ma già affascinante Joan Crawford. Il restauro integra dieci minuti in diversi momenti della pellicola, rivelando nuovi particolari della vicenda e dei personaggi; è stato realizzato dal George Eastman Museum di Rochester in collaborazione con il Národní Filmový Archiv di Praga, dov'è stato ritrovato il controtipo 35mm di distribuzione cecoslovacca che presenta il metraggio completo.

Altro nome di rilievo è quello di Alfred Hitchcock, che prima della grande fama internazionale negli Stati Uniti era già un regista affermato in Europa, avendo diretto diversi film muti nella natia Inghilterra. Si potrà vedere uno di questi, **L'isola del peccato** (1929), melodramma su tre personaggi imprigionati in un triangolo amoroso e nell'eterno dilemma fra amicizia e amore.

Una personale sarà dedicata a Norma Talmadge (1894-1957), fra le dive più popolari del muto negli Stati Uniti, dove lavorò sia in commedie, soprattutto a inizio carriera alla Vitagraph, sia in drammi. Fra i titoli in cartellone **The forbidden city** (1918), **Within the law** (1923) e **The lady** (1925). La consueta rassegna di classici **Il canone rivisitato** avrà il suo apice in **Nanuk l'esquimese** di Robert Flaherty, realizzato nel 1922 e che dunque festeggia il secolo di vita. Fra le altre sezioni, **Cinema delle origini** con opere di Segundo de Chomón, originale figura del cinema muto (geniale tecnico degli effetti speciali e regista) attivo anche in Italia, e si vedrà anche **Saga Borgarættarinnar** (1920), il primo lungometraggio girato in Islanda.

LA COPIA "ALLUNGATA"
DI "THE UNKNOWN"
APRIRÀ LE GIORNATE
DEL MUTO CHE CELEBRA
I 100 ANNI DI "NANUK"

A pagina XIX



La copia ritrovata nell'Archivio nazionale di Praga, più lunga di dieci minuti, sarà proiettata nella giornata inaugurale del festival, il 1° ottobre, con le musiche di José María Serralde Ruiz eseguite dall'Orchestra San Marco di Pordenone

The Unknown aprirà le Giornate del muto

CINEMA

Dieci minuti posso cambiare la storia del cinema? Forse no, ma posso aggiungere spessore a una storia e a personaggi che la storia del cinema l'hanno già fatta. È il caso della nuova copia restaurata dal George Eastman Museum di Rochester, di *The Unknown* (Lo sconosciuto, 1927) di Tod Browning (regista anche di *Dracula* e *Freaks*), forte di una memorabile interpretazione di Lon Chaney, affiancato da una ventitreenne bellissima Joan Crawford. Una copia più lunga di dieci minuti, ritrovata al Národní Filmový Archiv di Praga (l'Archivio cinematografico nazionale) e contenente numerose sequenze inedite, che aggiungono spessore ai personaggi e alla vicenda. Sarà proprio la proiezione di questo film, a inaugurare ufficialmente, sabato 1° ottobre, la quarantunesima edizione di Le Giornate del Cinema Muto al Teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone.

Questa storia d'amore a tinte fosche ambientata in un circo, è uno dei titoli cult della storia del cinema, che fu già presentato a Pordenone nel 1994, con il memorabile accompagnamento al pianoforte dell'ex Velvet Underground, John Cale. E, come ha sottolineato il pianista e compositore messicano José María Serralde Ruiz, uno dei musicisti che ogni anno si esibiscono a Pordenone e a cui è stata commissionata la nuova partitura, «il restauro è davvero

sorprendente perché porta ai nostri occhi un film nuovo». Eseguirà l'accompagnamento l'Orchestra San Marco di Pordenone.

A chiudere le Giornate, sabato 8 ottobre, sarà invece l'ultimo film interamente muto di Hitchcock, *The Manxman* (L'isola del peccato, 1929), tratto dal romanzo del 1894 di Hall Caine. Sullo sfondo dell'Isola di Man, l'avvocato Philip, il marinaio Pete e Kate, figlia di un'oste amata da entrambi gli uomini, si dibattono tra i pregiudizi di classe e il dilemma fra amore, lealtà e amicizia. Nei panni di Kate, un'intensa Anny Ondra, la bionda attrice ceca che il regista vorrà anche nel suo film successivo, *Blackmail*. La nuova partitura del musicista britannico Stephen Horne è stata orchestrata da Ben Palmer e sarà eseguita, sotto la sua direzione, dall'Orchestra San Marco di Pordenone, a cui si aggiungeranno alcuni musicisti specializzati in musica celtica. L'evento è sostenuto dalla Sunrise Foundation for Education and the Arts e sarà replicato domenica 9 ottobre, sempre al Teatro Verdi di Pordenone.

EVENTI SPECIALI

Gli eventi speciali cominciano già venerdì 30 settembre con la preapertura che, come da tradizione, riporta per una sera le Giornate del Cinema Muto a Sacile, al Teatro Zancanaro, che ha ospitato il festival dal 1999 al 2006. Sullo schermo la commedia *Up in Mabel's Room* (Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper, accompagnata dalla musica della

Zerorchestra, diretta da Günter Buchwald. Tratto dall'omonima commedia di Broadway del 1919, scritta da Otto Harbach e Wilson Collison, il film, di cui farà un remake nel 1944 Allan Dwan, mette in scena le astute manovre di Mabel (Marie Prevost, in un mirabile saggio della sua verve) per riconquistare il marito da cui ha divorziato e le peripezie di quest'ultimo, fidanzato con un'altra donna, per recuperare dalla propria ex un regalo compromettente. Si replica, giovedì 6 ottobre, al Teatro Verdi.

Il tradizionale evento musicale di metà settimana (mercoledì 5 ottobre) è un'epopea danese del 1920, *Saga Borgarættarinnar*, il primo lungometraggio girato in Islanda, con meravigliose vedute del paesaggio islandese. Il film è stato recentemente restaurato dal Danske Filminstitutet con il National Film Archive of Iceland. Per l'accompagnamento musicale arriveranno dall'Islanda il compositore Þórður Magnússon e Bjarni Frimann, che dirigerà nell'esecuzione un ensemble di nove elementi.

RETROSPETTIVE

Attesa da qualche anno, prende avvio (e proseguirà nel 2023) la retrospettiva "Ruritania", un'ampia raccolta di film provenienti da tanti Paesi diversi, ma che in comune hanno l'ambientazione in regni di fantasia localizzati nei Balcani, in Ruritania, appunto. A partire dal romanzo di fine Ottocento

Il prigioniero di Zenda di Sir Anthony Hope, questo filone prese piede nella cultura popolare sotto forma di romanzi, operette e film. Se il lavoro di Sir Anthony ha avuto, nel corso del tempo, ben sei trasposizioni cinematografiche, il successo internazionale del genere, destinato a riecheggiare per molti decenni a venire (si pensi a *Vacanze romane*) è testimoniato qui da titoli, come l'italiano *Sui gradini del trono* (1912), l'americano *Three Weeks* (1924), lo svedese *Hans kunglig höghet shinglar* (1928) e il britannico *The Runaway Princess* (1929) di Anthony Asquith e Fritz Wendhausen, dal romanzo di Elizabeth von Arnim *The Princess Priscilla's Forthnight*. Nel programma anche parodie, con grandi comici come Stan Laurel, Harold Lloyd, Charley Chase e, per esplorare il rapporto tra realtà e finzione, alcuni cinegiornali sulle autentiche famiglie reali dei Balcani.

NORMA TALMADGE

A lungo considerata una delle più importanti attrici drammatiche americane dell'epoca muta e popolarissima in quegli anni, Norma Talmadge era un'interprete versatile, altrettanto capace in ruoli comici, che impersonò soprattutto all'inizio della sua carriera. Molti dei suoi film sono rimasti difficili da reperire, ma grazie alla collaborazione tra la Library of Congress, Cohen Media e le Giornate del Cinema Muto, sarà possibile presentare una rassegna di riscoperta che permetta di riportare questa straordinaria attrice nel Pan-



theon dei grandi. Accanto alle prime commedie alla Vitagraph, si rivedranno pellicole di grosso budget - e di grande successo - che realizzò insieme al marito produttore Joseph Schenck per la Norma Talmadge Film Corporation, fra cui *The Forbidden City* (1918) di Sid-

ney Franklin: *Within the Law* (1923) di Frank Lloyd e *The Lady* (1925) di Frank Borzage.

RISCOPERTE

Altre importanti riscoperte e nuovi restauri completano il ricco e vario programma della 4a edizione, cui si aggiungono

il già annunciato omaggio per i 90 anni della Mostra del Cinema di Venezia, molti film di viaggio, documentari sulle eruzioni dell'Etna dei primi anni Venti del Novecento, film coloniali olandesi, i titoli del canone (fra cui lo stesso *Nanook*) e alcuni fra i più antichi reperti

cinematografici.

Le Giornate del Cinema Muto sono realizzate grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, del Comune di Pordenone, della Camera di Commercio Pordenone-Udine e della Fondazione Friuli.



UNKNOWN

Joan Crawford e Lon Chaney in "The Unknown" (Lo sconosciuto) (Usa, 1927) diretto da Tod Browning (George Eastman Museum).

Sotto: Anny Ondra in "The Manxman" (L'isola del peccato, 6b 1929) di Alfred Hitchcock.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CINEMA

L'ultimo film muto di Hitchcock alle Giornate di Pordenone

Dall'1 all'8 ottobre la rassegna presenta anche la nuova copia del capolavoro di Browning "Lo sconosciuto". Tanti film sui reali in paesi finti dei Balcani

PORDENONE

Sarà la nuova copia del capolavoro di Tod Browning "The Unknown" (Lo sconosciuto, 1927), con Lon Chaney e Joan Crawford, uno dei titoli cult della storia del cinema, a inaugurare il prossimo 1° ottobre, al Teatro Verdi di Pordenone, la 41° edizione delle Giornate del Cinema Muto. Ritrovata al Národní Filmový Archiv di Praga e restaurata dal George Eastman Museum di Rochester, questa versione presenta dieci minuti in più del tutto inediti. Nuova anche la partitura, composta da José María Serralde Ruiz, che sarà eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone.

In chiusura, l'8 ottobre e in replica il 9, l'ultimo film interamente muto di Alfred Hitchcock, "The Manxman" (L'isola del peccato, 1929), sarà accompagnato dalla musica di Stephen Horne eseguita dall'Orchestra San Marco diretta da Ben Palmer.

Tanti altri gli eventi speciali, a partire dalla preapertura, il 30 settembre al Teatro Zancanaro di Sacile, con la commedia "Up in Mabel's Room"



"The Manxman", ultimo film interamente muto di Hitchcock

(Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper accompagnata dalla Zerorchestra. Il 6 ottobre si replica a Pordenone.

"Nanook of the North" (Nanuk l'Eschimese) del regista ed esploratore Robert J. Flaherty compie cento anni e sarà presentato con la partitura di Gabriel Thibaudeau che prevede, fra gli altri, la presenza nell'organico di due cantanti Inuit. Restando al nord, il 5 ottobre si vedrà, accompagnato da un ensemble di nove elementi, il primo lungometraggio girato in Islanda, "Saga Borgarættarinnar", un'epopea danese del 1920 con meravigliose vedute del paesaggio islandese.

Fra le retrospettive prende il via "Ruritania", tanti film provenienti da paesi diversi sulle appassionanti vicende di famiglie reali ambientate in regni di fantasia dei Balcani, un filone che raggiunse enorme popolarità internazionale, in letteratura e nell'operetta oltre che nel cinema. Un'altra estesa rassegna è dedicata a Norma Talmadge, fra le più importanti attrici drammatiche americane dell'epoca muta. Grazie alla collaborazione della Library of Congress e di Cohen Media, si rivedrà la star nelle pellicole di maggior successo ma anche in alcuni ruoli comici che interpretò soprattutto a inizio carriera. —

Una giovane Joan Crawford diretta da Tod Browning aprirà le Giornate del muto

La celebre attrice è la protagonista del capolavoro del regista di Dracula e Freaks. Dal primo ottobre a Pordenone. Chiusura con The Manxman di Hitchcock

CRISTINA SAVI

C'è anche una Joan Crawford poco più che ventenne, di una bellezza sfolgorante, nel film "The unknown" (Lo sconosciuto), del 1927, che contribuì a lanciare la sua splendida carriera e che sabato primo ottobre inaugurerà nel Teatro Verdi di Pordenone la 41esima edizione delle Giornate del cinema muto. Storia d'amore a tinte fosche, ambientata in un circo, firmata da Tod Browning (regista anche di Dracula e Freaks), forte di una memorabile interpretazione di Lon Chaney, è uno dei titoli cult della storia del cinema. Già presentato a Pordenone nel 1994 con il memorabile accompagnamento al pianoforte dell'ex Velvet Underground John Cale, ora si presenta come un film nuovo e più lungo di dieci minuti, dopo il ritrovamento al Národní Filmový Archiv di Praga e il restauro del George Eastman Museum di Rochester, contenente numerose sequenze inedite. Ancora una volta sarà l'Orchestra San Marco di Pordenone a eseguire la nuova partitura, opera del pianista e compositore messicano José María Serralde Ruiz.

Per la serata finale la scelta è caduta su Alfred Hitchcock che - anche se non sempre lo si ricorda - prima dell'avvento del sonoro girò una decina di film. Sabato 8 ottobre (in replica domenica 9) il sipario sul festival calerà con "The Manxman" (L'isola del peccato, 1929), tratto dal romanzo del 1894 di Hall Caine. Anche in questo caso la nuova parti-

tura del musicista britannico Stephen Horne, orchestrata da Ben Palmer, sarà eseguita dall'Orchestra San Marco affiancata da alcuni musicisti specializzati in musica celtica.

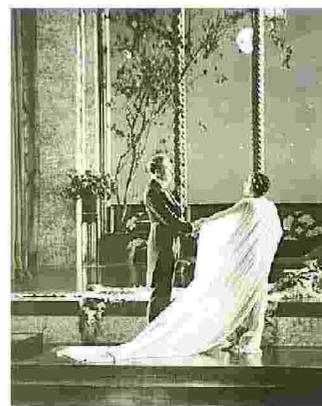
Già venerdì 30 settembre, mantenendo quello che negli anni è diventato un appuntamento fisso e un omaggio alla città che ospitò il festival dal 1996 al 2006, la preapertura riporterà per una sera le Giornate a Sacile, nel Teatro Zancanaro, con la commedia "Up in Mabel's Room" (Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper, accompagnata dalla Zerorchestra diretta da Günter Buchwald (in replica giovedì 6 ottobre a Pordenone).

Come sempre la musica ha un ruolo fondamentale nella struttura del festival e non mancheranno anche quest'anno le curiosità, per esempio domenica 2 ottobre, quando sarà proposto "Nanook of the North" (Nanuk l'Eschimese), realizzato dal regista ed esploratore Robert Joseph Flaherty, film considerato una pietra fondante del documentarismo: l'accompagnamento composto da Gabriel Thibaudau, oltre ai flauti e alle percussioni prevede il canto di gola tipico degli Inuit: dal Canada ne arriveranno due Pordenone. Il tradizionale evento musicale di metà settimana (mercoledì 5 ottobre) è un'epopea danese del 1920, "Saga Borgarættarinnar", girato in Islanda, con meravigliose vedute del paesaggio recentemente restaurato. Per l'accompagnamento musicale arriveranno dall'Islanda il compositore Þórður Magnússon e

Bjarni Frimann, che dirigerà nell'esecuzione un ensemble di nove elementi.

Fra le retrospettive proseguirà "Ruritania", (film ambientati in regni di fantasia localizzati nei Balcani) che ha in programma anche parodie, con grandi comici come Stan Laurel, Harold Lloyd e Charley Chase. Riscoperte e nuovi restauri completano il ricco carnet, che prevede anche un omaggio ai 90 anni della Mostra del cinema di Venezia, molti film di viaggio, documentari sulle eruzioni dell'Etna dei primi anni Venti del Novecento. Seminari, presentazioni, conferenze, masterclasses compongono il programma del festival, tutto finalmente in presenza, anche se non mancherà una selezione di proposte online. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di Ruritania



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORDENONE Dal 1° all'8 ottobre

Il ritorno alla normalità delle Giornate del Cinema Muto

"Finalmente le Giornate del Cinema Muto potranno tornare a ospitare i tanti appassionati che giungono da tutto il mondo occupando tutti i posti del Teatro Comunale di Pordenone che ci ospita; unica limitazione la necessità di sanificare la sala fra un blocco di proiezioni e l'altro". È contento il direttore del festival, **Jay Weissberg** di questo "ritorno alla normalità" pre-pandemica. E così dal 1° all'8 ottobre si svolgerà nel Teatro Comunale di Pordenone, la 41ª edizione delle Giornate del Cinema Muto: una settimana di proiezioni con musica dal vivo, seminari, presentazioni, conferenze, incontri, masterclasses e premiazioni, in presenza, ma anche con una selezione di proposte online per chi anche quest'anno non potrà viaggiare.

A inaugurare ufficialmente il festival, sabato 1° ottobre, sarà la **prima assoluta** del nuovo restauro di **The Unknown** (Lo sconosciuto, 1927) di **Tod Browning** con Lon Chaney affiancato da una

ventitreenne Joan Crawford. Il film, una storia d'amore a tinte fosche ambientata in un circo, è uno dei titoli cult della storia del cinema. Già presentato a Pordenone nel 1994, ora viene riproposto in una versione più lunga di dieci minuti, contenente numerose sequenze inedite che aggiungono spessore ai personaggi e alla vicenda. Il film sarà accompagnato da una **nuova partitura** commissionata al pianista e compositore messicano **José María Serralde Ruiz**, che sarà eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone.

La conclusione del festival, invece, sarà affidata ad **Alfred Hitchcock**, attivo già nel periodo muto: sabato 8 ottobre si vedrà il suo **The Manxman** (L'isola del peccato, 1929), tratto dal romanzo del 1894 di Hall Caine. La **nuova partitura** del musicista britannico **Stephen Horne** è stata **orchestrata da Ben Palmer** e sarà eseguita, sotto la sua direzione, dall'Orchestra San Marco di Pordenone, con alcuni musicisti specializzati in musica

celtica. L'evento sarà replicato domenica 9 ottobre, sempre nel Teatro Comunale.

Eventi speciali

Venerdì 30 settembre preapertura delle Giornate nel Teatro Zancanaro a **Sacile** con **Up in Mabel's Room** (Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper accompagnata dalla Zerorchestra diretta da Günter Buchwald. Nel centenario del film il **2 ottobre** ci sarà **Nanook of the North** (Nanuk l'Eschimese), realizzato dal regista ed esploratore Robert Joseph Flaherty. L'accompagnamento composto dal musicista canadese Gabriel Thibau-deau, oltre ai flauti e alle percussioni prevede il canto di gola tipico degli Inuit, un suono quasi ultraterreno, per il quale arriveranno dal Canada a Pordenone due cantanti Inuit.

Il tradizionale **evento musicale di metà settimana** (mercoledì 5 ottobre) è un'epopea danese del 1920, **Saga Borgarættarinnar**, il primo lungometraggio girato in Islanda, con meravigliose vedute

del paesaggio islandese. Per l'accompagnamento musicale arriveranno dall'Islanda il compositore Þórður Magnússon e Bjarni Frimann, che dirigerà nell'esecuzione un ensemble di nove elementi.

Due le **retrospettive principali**: quella dedicata ai film provenienti da paesi diversi accomunati dall'ambientazione in regni di fantasia localizzati nei Balcani, in **"Ruritania"**, titolo anche della sezione. L'altra è dedicata all'attrice popolarissima del periodo muto **Norma Talmadge**, interprete versatile, altrettanto capace in ruoli comici, che impersonò soprattutto all'inizio della sua carriera.

Altre importanti **riscoperte e nuovi restauri** completano il ricco e vario programma cui si aggiungono l'omaggio per i **90 anni** della Mostra del Cinema di Venezia, molti film di viaggio, documentari sulle eruzioni dell'Etna dei primi anni Venti del Novecento, film coloniali olandesi, i titoli del canone (fra cui lo stesso Nanook) e alcuni fra i più antichi reperti cinematografici.

Nico Nanni



Evento di chiusura del festival, *The Manxman* di Alfred Hitchcock l'8 ottobre (in replica domenica 9)



APPUNTAMENTI D'AUTUNNO



Silenzio, si guarda!

STANLIO E OLLIO SONORI, HITCHCOCK
MUTO, I 100 ANNI DI NANUK E MOLTO
ALTRO: A PORDENONE DAL 1° ALL'8
OTTOBRE VANNO IN SCENA LE GIORNATE
DEL CINEMA MUTO, CON UN'EDIZIONE CHE
È CROCEVIA DI GENERI E NAZIONALITÀ

di MARIUCCIA CIOTTA

©GEORGE EASTMAN MUSEUM

«È un errore fingere di poter vivere senza un incantesimo di qualsiasi tipo». Anita Loos, autrice di *I signori preferiscono le bionde*, introduce idealmente le Giornate del cinema muto di Pordenone 2022 (dal 1° all'8 ottobre), il festival specializzato in "fantasmi", ombre di fotogrammi perduti che tornano a ballare sullo schermo del teatro Verdi. L'incantesimo esce dalle pagine del suo *The Talmadge Girls - A Memoir* (1978) e apre l'omaggio dedicato a Norma, la più celebre delle tre sorelle Talmadge, star di Hollywood anni 10-20, che rivedremo in un rullo sopravvissuto di *La signora delle camelie* di Fred Niblo (1926). La retrospettiva Talmadge presenta inoltre *La principessa di Graustark* di Dimitri Buchowetzki (1924), titolo ammesso nella sorprendente sezione Ruritania, termine che indica opere ambientate in fantasiosi regni balcanici, coniato da Anthony Hope nel romanzo *Il prigioniero di Zenda*, il cui adattamento del 1913 è anch'esso in programma. L'immagine che fa da manifesto alle Giornate 2022 è tratta proprio da un titolo "ruritano", *Three Weeks* di Alan Crosland (1924), sceneggiato da Elinor

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

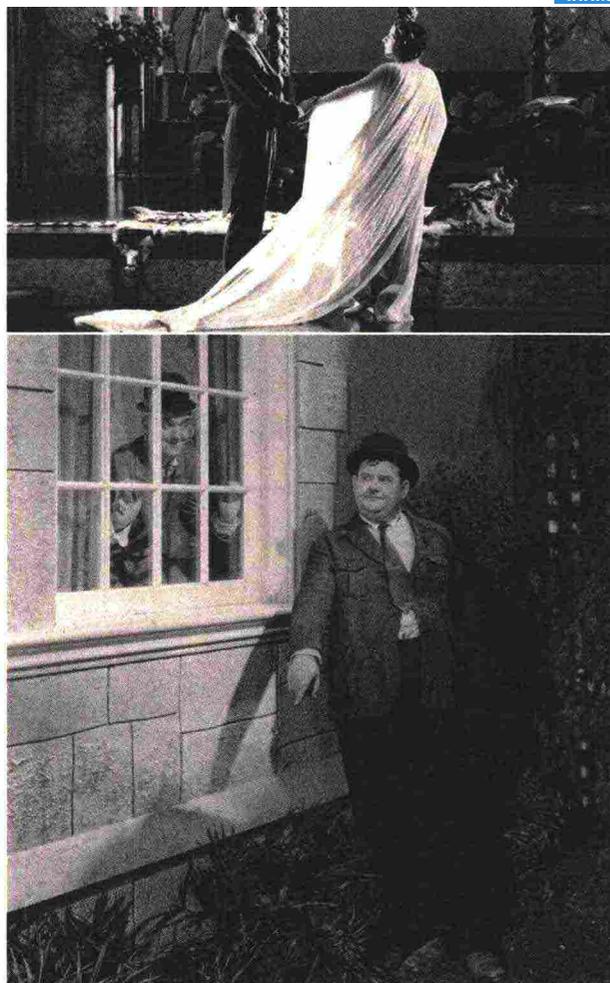


Glyn, che lanciò la "it girl", la maschietta dei ruggenti anni 20. E poi sapete da quale misterioso paese veniva la principessa Anne/Audrey Hepburn di *Vacanze romane*? Da un castello immaginario dei Balcani, come ci ricorda nell'introduzione del catalogo il direttore Jay Weissberg.

Tre i titoli del mito che segnano lo schermo delle Giornate n. 41: *The Unknown* (*Lo sconosciuto*, 1927), *Nanook of the North* (*Nanuk l'eschimese*, 1922), *The Manxman* (*L'isola del peccato*, 1929). Serata inaugurale con un Tod Browning in anticipo sulle atmosfere tetre e angoscianti di *Freaks*. Ed è horror puro riflesso negli occhi di una giovanissima Joan Crawford, in duetto con Lon Chaney, il "trasformista", immersi in un perverso gioco passionale sotto la tenda di un circo. *Lo sconosciuto* - messo in ombra dal capolavoro sul popolo "deforme" del 1932 - sfida il cinema dei cannibali di oggi con una collezione di mostruosità psicofisiche. Mani con due pollici, mutilazioni, omicidi, follia... Lui si finge senza braccia per il numero acrobatico, lei è disgustata dalle dita maschili, allusioni e metafore sessuali, l'amore come macchina aberrante.

La sezione Il canone rivisitato celebra i 100 anni di *Nanuk* e risponde alle accuse di cine-colonialismo che inseguono ancora Robert J. Flaherty per il suo racconto fittizio di una famiglia inuit in lotta nell'Artico canadese. Nanuk in realtà si chiamava Allakariallak e si allenava, divertito, a mettere in forma la storia eschimese, dal falso igloo, simulato in esterni per mezzo di una lastra di ghiaccio, alla caccia al tricheco con una lancia, arma ormai desueta. Flaherty non era un turista per caso, cinque anni e più di rapporto con gli inuit, e la forza delle immagini lo dice, inquadrature di una realtà potenziata, essenza della vita sul ghiaccio, la fame, il freddo e la creatività dei nativi. Pelli di foca masticate per confezionare stivali, così come il vinile portato dai bianchi, non per deridere i "selvaggi", ma per la condivisione di suoni e rumori, che risentiremo al teatro Verdi grazie a un coro formato, tra l'altro, da due cantanti inuit. Critiche a Flaherty per lo sponsor dei fratelli Revillon, commercianti di pellicce, intervenuti quando il primo girato andò perduto in un incendio. Eppure il "film promozionale" fa da apripista al documentario futuro: «Flaherty, che viene dall'esperienza immediata sul campo come esploratore, passa dalla veduta come descrizione alla veduta come narrazione» (Adriano Aprà). Sempre nel Canone rivisitato, si vedranno *La dixième symphonie* di Abel Gance (*La decima sinfonia*, 1918) e il corto sperimentale *Europa* (1931-1932), grido d'allarme contro l'ascesa dei fascismi.

Terzo gioiello per la serata finale, ultimo film muto e britannico di Alfred Hitchcock, *The Manxman*, dal romanzo di Hall Caine del 1894, epoca vittoriana stravolta dal triangolo perturbante di due amici e la donna contesa, quasi un più sinistro *Il mio corpo ti scaldierà*. Prima di passare al sonoro con *Blackmail* (*Ricatto*), stesso anno, 1929, e stessa attrice, la pallida, bionda Anny Ondra, il regista gira in Cornovaglia questo dramma d'amore come "provino" per i futuri thriller. Luci e ombre saettanti in un panorama di ara-



© PROGETTO S.O.S. STANLIO E OLLIO © MOMA

In queste pagine, alcune scene di film presentati alle Giornate 2022: a pag. 18, *The Unknown*. Qui sopra, *Ladroni* e, in alto, *Three Weeks*

PER APPROFONDIRE

IL CALENDARIO DELLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO DI PORDENONE È DISPONIBILE SUL SITO DEL FESTIVAL:
WWW.GIORNATEDELCINEMAMUTO.IT

beschi rocciosi che ricordano il monte Rushmore di *Intrigo internazionale*. Crudele intrigo di bugie ed equivoci, dove la morte è solo in attesa. L'edizione delle Giornate di quest'anno è più che mai un crocevia affollato di generi e nazionalità, e va da un programma sul colonialismo olandese - le imprese trionfanti in Indonesia - all'omaggio a Marie Prevost, l'attrice di *I milioni della manicure* di Mitchell Leisen, con *Up in Mabel's Room* (1926), restaurato dall'UCLA. E ancora: gli effetti speciali del maestro spagnolo Segundo de Chomón e il documentario di Jean Epstein girato durante l'eruzione dell'Etna nel 1923, *La montagne infidèle*. Una sorpresa che si chiama Stanlio e Ollio corona le Giornate del cinema muto con l'anteprima dell'unica copia di *Ladroni* (*Night Owls*, 1930), dove si sente la voce di Oliver Hardy pronunciare una battuta in uno storpiato ispano-italiano. Si scoprirà così il perché dell'esilarante gergo della coppia, costretta dal produttore Hal Roach con l'avvento del sonoro a doppiarsi in diverse lingue, tanto da generare quegli strani accenti, riproposti poi in italiano da Alberto Sordi

FILMTV 19

Da Browning a Hitchcock a Pordenone per 7 giorni il cinema torna muto

L'EVENTO

Non ci si può certo lamentare nemmeno quest'anno del programma presentato ieri delle Giornate del Cinema Muto a Pordenone, giunte alla loro 41ª edizione, un percorso ormai consolidato nel mondo per un'avventura irrinunciabile: addentrarsi nel territorio iniziale del cinema, quando i film erano silenti e si pensava che tutto potesse finire molto presto. Così, per fortuna, non è stato. D'altronde anche stavolta apertura e chiusura portano le firme di due registi eccellenti che hanno fatto la storia: Tod Browning e Alfred Hitchcock.

Del primo vedremo nella serata inaugurale del festival (1 ottobre, ore 21) "The Unknown" ("Lo sconosciuto", 1927), antepiù assoluta della nuova co-

pia da poco ritrovata con scene inedite. Film segnato anche dagli interpreti: Lon Chaney e una giovane Joan Crawford. Com'è consuetudine l'esecuzione orchestrale è affidata all'Orchestra San Marco di Pordenone, mentre la partitura è di José María Serralde Ruiz, ormai habitué del festival.

Di Hitchcock, invece, verrà proiettato per la serata di chiusura dell'8 ottobre "The Manxman" ("L'isola del peccato", 1929), ultima pellicola muta del grande regista britannico. In realtà da tempo è oggetto di revisione da parte di studiosi e critici, ponendolo come base futura per la sua attività maggiore, a cominciare dalla predilezione per le attrici bionde (qui Anny Ondra). Nuova partitura di Stephen Horne, eseguita anche qui dall'Orchestra San Marco di Pordenone, a cui si aggiunge una sezione di musica celtica,

BIANCO E NERO
Norma Talmadge protagonista del film "La signora delle camelie" (1926)



IL MAESTRO BRITANNICO SCELTO PER L'ULTIMA SERATA UNA RETROSPETTIVA SULLA "MITICA" RURITANIA

diretta da Ben Palmer.

FLAHERTY E IL NORD

Se la testa e la coda della 41ª edizione, ancora diretta da Jay Weissberg, sono di elevato interesse, non meno lo è il cuore della manifestazione, a cominciare da alcuni eventi speciali. Dome-

nica 2 ottobre si concentra sulla proiezione di "Nanook of the North" ("Nanook l'esquimese", 1922) di uno dei documentaristi più importanti del cinema internazionale: Robert J. Flaherty. E ancora ecco "Up in Mabel's room" ("Nella camera di Mabel", 1926) di E. Mason Hopper, con Marie Prevost, all'epoca star dalle interpretazioni brillanti; e inoltre "Borgslægtens historie" ("La storia della famiglia di Borg", 1920), di produzione danese e girato in Islanda, considerato l'avvio della cinematografia dell'isola.

Interessante si annuncia la sezione retrospettiva dedicata alla Ruritania, luogo di fantasia, dove all'epoca furono ambientati diversi film, a partire dalle rielaborazioni cinematografiche del romanzo di Anthony Hope, "Il prigioniero di Zenda". Da tenere d'occhio ancora, tra gli altri, l'Abel Gance di "La Dixième symphonie" ("La decima sinfonia", 1918), "Regen" ("Pioggia", 1929) di Joris Ivens, in omaggio ai 90 anni della Mostra di Venezia, lo Jean Epstein di "La montagne infidèle" ("La montagna infedele", 1923) e la retrospettiva incentrata su Norma Talmadge.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

I cult di Tod Browning e Hitchcock in anteprima alle Giornate del muto

Presentato il calendario delle proiezioni. Non solo film ma anche Fiera del libro ed eventi speciali

CRISTINA SAVI

L'anteprima assoluta della nuova copia di *The unknown* (Lo sconosciuto, 1927) di Tod Browning, interpretato da Lon Chaney e da una sfolgorante, giovanissima Joan Crawford, film culto della storia del cinema, aprirà sabato (svelando anche l'inattesa riscoperta di dieci minuti mancanti) le Giornate del Cinema Muto 2022: su il sipario alle 21, nel Teatro Verdi di Pordenone, per il festival che raggiunge la 41esima edizione e con un anno di ritardo può finalmente festeggiare il 40esimo anniversario, recuperando la piena capacità di accoglienza e iniziative storiche collegate, come Film Fair, preziosa fiera del libro e del collezionismo cinematografico.

A chiudere le Giornate, presentate ieri nel Ridotto del Teatro Verdi dal direttore Jay Weissberg, sabato 8 ottobre sarà un altro super classico (con replica il giorno successivo alle 16.30) firmato dal maestro del brivido Alfred Hit-

chcock: l'ultimo film del suo periodo muto, *The Manxman* (L'isola del peccato, 1929). In entrambi i casi sono state affidate all'Orchestra San Marco di Pordenone le nuove partiture commissionate, a suggello di un legame di lunga data con le Giornate, dove il ruolo della musica è per altro andato in continuo crescendo, facendo del festival anche una vetrina prestigiosa delle composizioni ed esecuzioni musicali per i film muti.

Uno dei principali focus delle Giornate, che come sempre presentano i frutti di preziosi lavori internazionali di riscoperta e restauro, è su un progetto che Weissberg porta avanti da tempo: la Ruritania, termine coniato nel 1894 dallo scrittore inglese Anthony Hope, diventato rapidamente sinonimo di mitici regni balcanici che fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 hanno nutrito innumerevoli romanzi, opere e film. Altro punto centrale sarà la più vasta retrospettiva mai organizzata in omaggio a una delle maggiori stelle del cinema americano, Norma Talmadge, sulla quale

cadde l'oblio con l'avvento del sonoro. Fra gli appuntamenti più attesi, il film *Nanook of the North* (Nanook l'esquimese, 1922) di Robert J. Flaherty, domenica 2 ottobre, frutto di una lunga frequentazione del regista con il popolo Inuit e pietra miliare del documentario etnografico: parteciperanno all'accompagnamento musicale, oltre a un quartetto di flauti dell'Orchestra San Marco e ai solisti Alberto Spadotto e Anna Viola, le cantanti di gola inuit Lydia Etok e Nina Segalowitz.

Rimanendo sempre nel grande Nord, l'altro evento speciale in programma mercoledì 5 ottobre alle 21, *Borgslægtens Historie* (La storia della famiglia di Borg) di Gunnar Sommerfeld, del 1920, è il primo film girato in Islanda centodieci anni fa. Spaziando nel vastissimo programma (tutti i dettagli sul sito del festival) ritroveremo i mitici Laurel e Hardy in un titolo della sezione Riscoperte e Restauri (Ladroni, uno dei pochissimi film in italiano della coppia, uscito nel 1930); spicca, nella sezione dei film delle

origini il documentario di Jean Epstein *La montagne infidèle*, del 1923, con le impressionanti riprese dell'eruzione dell'Etna e del fiume di lava.

Al cinema muto italiano sarà reso omaggio nel film *Italia*. Il fuoco, la cenere di Céline Gailleurd e Olivier Bohler, con la voce narrante di Isabella Rossellini. Le Giornate celebreranno anche i 90 anni della Mostra di Venezia proponendo i film muti della prima edizione del 1932. Omaggio alla città che ha ospitato il festival "in esilio", dal 1999 al 2006, le Giornate avranno un prologo a Sacile venerdì, alle 20.45, nel Teatro Zancanaro (in replica al Verdi di Pordenone il 6 ottobre) con la proiezione di *Up in Mabel's Room* (Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper, con Marie Prevost, partitura musicale di Günter Buchwald, che sarà anche alla direzione della Zerorchestra. Grazie alla collaborazione con MyMovies, infine, anche quest'anno rimane la proposta online del festival, con una selezione di titoli dalle diverse sezioni e gli incontri con l'autore. —





Una scena del film *The Manxman* (*L'isola del peccato*), di Alfred Hitchcock (FOTO BFI/CANAL PLUS UK)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**MUTO, IL DIRETTORE
JAY WEISSBERG:
«SARÀ IL FESTIVAL
DELL'EST, DELL'ESOTICO
E DI NORMA TALMADGE»**

Nanni a pagina XXII



Weissberg: «Sarà il festival dell'Est e dell'esotico»

CINEMA

Sabato prende il via, nel Teatro Comunale di Pordenone, la 41ª edizione di "Le Giornate del Cinema Muto", quest'anno in formato pressoché normale, anche se «dovremo limitare i blocchi di proiezione per la sanificazione della sala e raccomandiamo ancora l'uso della mascherina», dice Jay Weissberg, direttore del festival. Parliamo con lui del ricco programma.

In quale clima si aprono le Giornate?

«Il poster di quest'anno presenta un'immagine tratta dal film americano *Three Weeks*, e funziona su più livelli: comunica un'aura di romanticismo, che in questi tempi molto cupi ci serve davvero; e poi l'ambientazione stilizzata di Cedric Gibbons ci rimanda a Venezia; soprattutto, però, il film è un elemento chiave di una delle nostre sezioni principali, Ruritania».

Ci spieghi, allora, cos'è questa Ruritania?

«Il termine Ruritania fu coniato nel 1894 dallo scrittore inglese Anthony Hope nel suo romanzo *Il prigioniero di Zenda* e divenne sinonimo di mitici regni balcanici, nei quali tra fine '800 e inizi '900 si insediavano

principi stranieri come governanti. Queste nuove dinastie erano spesso composte da personaggi pittoreschi le cui azioni e misfatti venivano seguiti avidamente dai giornali dell'epoca. Tutti questi elementi crearono fantasie esotiche che hanno nutrito innumerevoli romanzi, operette e film. Un gusto che non si è perso nel tempo: basti pensare a film come *Vacanze romane* o, più recentemente, *Pretty Princess*».

Cosa vedremo in questa sezione?

«La prima parte della retrospettiva comprende quest'anno film prodotti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, ma anche in Italia, Danimarca e Svezia; nel 2023 ci saranno pellicole spagnole, francesi e tedesche. La rassegna propone drammi, commedie e parodie, ma anche fondamentali cinegiornali dei veri monarchi balcanici, le cui personalità e vicende politiche furono elementi essenziali nella formulazione del mito ruritiano».

E altre sezioni importanti?

«Altro punto centrale del festival sarà la più vasta retrospettiva mai organizzata in omaggio a una delle maggiori stelle del cinema americano, Norma Talmadge, un'attrice la cui eredità si era gradualmente offuscata a causa dell'indisponibilità di così tanti suoi film. Grazie alla collaborazione fra la Library of

Congress e la società Cohen Media possiamo finalmente restituire al pubblico il talento e la gamma espressiva di Norma sia nei drammi che nelle commedie».

Ci sarà anche un po' di esotismo?

«Un tema che attraversa il programma è la maniera in cui le popolazioni "esotiche" appunto erano filmate e presentate al pubblico occidentale. Vedremo film che esaltano una potenza coloniale in Indonesia. Ci sono altri cortometraggi provenienti dalla straordinaria collezione norvegese Hans Berge dedicata ai film di viaggio. Per restare al Nord, segnalo *Nanouk l'esquimese*, un film (girato giusto 100 anni fa) nato dalla collaborazione del regista Robert Flaherty con il popolo Inuit».

È vero che ci sarà anche un richiamo alla Mostra di Venezia?

«La Mostra del Cinema ha festeggiato quest'anno i 90 anni: per onorarla proietteremo i film muti visti a Venezia nel 1932. Fra questi il classico di Joris Ivens, *Regen* (Pioggia, 1929)».

Altri centenari da festeggiare?

«Quello della rivoluzionaria pellicola Pathé 9,5mm, il *Pathé-Baby*, che ha permesso agli appassionati di ogni parte del mondo di proiettare film a casa propria».

E fra i documentari?

«Ci sono i cortometraggi del regista spagnolo Segundo de Chomón; dalla Filmoteca de Catalunya ci verrà una delle più eccitanti scoperte di quest'anno, il documentario di Jean Epstein *La montagna infedele* (1923), considerato perduto e ora restaurato, girato durante l'eruzione dell'Etna».

Quali gli eventi di apertura e chiusura?

«Sabato vedremo il capolavoro di Tod Browning *The Unknown* (Lo sconosciuto, 1927) col nuovo restauro che ha aggiunto dieci minuti mancanti al film. L'accompagnamento musicale sarà di José Maria Serralde Ruiz, eseguito dall'Orchestra San Marco di Pordenone. Come pure per la serata finale, sabato 8 ottobre, (con replica domenica, alle 16.30, sempre al Comunale) l'orchestra pordenonese, diretta da Ben Palmer, eseguirà le nuove musiche di Stephen Horne, che accompagneranno l'ultimo film muto di Alfred Hitchcock, *The Manxman* (1929). Ma ricordo anche la partitura di Thibaudeau per *Nanouk l'esquimese*, con parti vocali per due cantanti gutturali Inuit; l'islandese *La saga della famiglia di Borg* (1920), con la musica originale di Thordur Magnússon; la Zerorchestra che accompagnerà con la musica jazzistica Günter Buchwald *Up in Mabel's Room* (1926)».

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre i temi principali della rassegna illustrati dal direttore: Ruritania, virtuale regno balcanico teatro di molti film, un focus su Norma Talmadge e le popolazioni esotiche

I FILM
In senso orario: Manolescu (Germania, 1929) di Victor Tourjansky; Ghosts of Yesterday (Usa, 1918) di Charles Miller; la conferenza stampa di martedì al Teatro Verdi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**IL SILENT FESTIVAL
RITORNA A SACILE
CON IL BABYDOLL
DI MARIE PREVOST IN
"UP IN MABEL'S ROOM"**

Nanni a pagina XXII



Questa sera, allo Zancanaro, l'anteprima della commedia divertente "Up in Mabel's Room" di E. Mason Hopper con una Marie Prevost all'apice della sua carriera

Il silent festival saluta Sacile in babydoll

CINEMA

Le Giornate del Cinema Muto, com'è ormai tradizione, hanno una preapertura a Sacile: questa sera (alle 20.45) nel Teatro Zancanaro verrà proiettato *Up in Mabel's Room* (Nella camera di Mabel, 1926) di E. Mason Hopper, una scatenata commedia interpretata da Marie Prevost; il film sarà accompagnato dalla musica composta e diretta da Günter Buchwald a capo della Zerorchestra (in replica giovedì 6 ottobre, alle 21, nel Teatro Comunale di Pordenone). Con questa preapertura le Giornate intendono continuare nell'amicizia e nella collaborazione con il Giardino della Serenissima nate durante gli anni delle "vacanze sacilesi" (come dice il direttore Jay Weis-

sberg), in attesa della costruzione del nuovo teatro a Pordenone.

LA TRAMA

Adattamento del lavoro teatrale di Wilson Collison e Otto Harbach (1919), *Up in Mabel's Room* è una commedia piccante imperniata su un (eventuale) secondo matrimonio, in cui la Prevost interpreta Mabel, giovane signora alla moda, mentre Harrison Ford è l'architetto Garry, il marito da cui ella ha divorziato per un malinteso. Se per Garry il loro matrimonio parigino non ha funzionato, Mabel è di parere opposto, e quindi insegue Garry a New York con intenti sentimentali, per non dire predatori. A caccia del suo uomo, ella si esibisce in un fantasioso gioco di gambe e in una provocante strizzatina d'occhio, sfoggiando un sontuoso guardaroba all'ultima moda. L'equivoco in

qui è caduta Mabel è stato provocato dall'acquisto di un babydoll ricamato, capo che ella ama sfoggiare con spensierata disinvoltura, ma a tal punto innominabile che tutti i personaggi maschili identificano con una sfilza di eufemismi. C'è poi Sylvia, dinamica single "non sposata... ma non aliena dall'idea" che complica la strategia di Mabel. Tutti i personaggi sono impegnati a intensificare l'atmosfera comica, fino a raggiungere una parossistica isteria da lingerie. Fin qui le notizie sul film, ma la scheda di Pamela Hutchinson è ricca di altre notizie di contorno. Girato nell'aprile 1926, il film uscì in luglio, in abbinamento con un'iniziativa della Maiden Fair Lingerie che popolò le vetrine dei negozi americani di centinaia di sagome di Marie Prevost alte più di mezzo metro e abbigliate con babydoll in miniatura. I negozi più grandi

allestirono invece nelle vetrine dei salottini ricolmi di capi di abbigliamento intimo, completati da "un'immagine a grandezza naturale di Miss Prevost che sbircia dalla porta di una stanza da bagno".

LA CRITICA

Non tutti i critici cinematografici gradirono il ritmo frenetico del film; in Italia fu accolto con grande favore: il critico del Cine-Gazzettino (21 gennaio 1928) scrisse: "È una commedia assai divertente, congegnata con spirito e condotta con molto garbo, senza licenziosità e scompostezza. La protagonista è la celebre attrice Marie Prevost, la quale in questa sua mirabile interpretazione ci offre un nuovo e più prezioso saggio della sua arte deliziosamente piacevole e piena di verve".

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA

Mason Hopper (6 dicembre 1885 - 3 gennaio 1967) è stato un regista americano dell'era del muto. Ha diretto oltre 70 film fra il 1911 e il 1935



MARION MORGAN DANCERS Scena dal film "Up in Mabel's Room" (Wisconsin Center for Film and Theater Research)

MARIE PREVOST Foto del Wisconsin Center for Film and Theater Research



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

L'anteprima delle Giornate del muto oggi a Sacile

Il legame delle Giornate del cinema muto con Sacile è molto stretto da quando la città sul Livenza ospitò il festival tra il 1999 e il 2006. È tradizione perciò che l'anteprima del festival abbia luogo al Teatro Zancanaro e quest'anno la scelta è per una delle commedie più divertenti del programma: Nella camera di Mabel (1926), regia di E.Mason Hopper, in programma stasera alle 20.45, e che sarà replicata al Teatro Verdi di Pordenone giovedì 6 ottobre. Il film, tratto da una pièce teatrale, riscosse un grande successo, soprattutto per la protagonista, Marie Prevost, nel ruolo di una giovane signora impegnata nella riconquista del marito da cui ha divorziato per un equivoco legato all'acquisto di un babydoll ricamato. La proiezione di Nella camera di Mabel a Sacile avrà l'accompagnamento musicale della Zerorchestra diretta da Gunter Buchwald e sarà preceduta dalle comiche di Polidor e Robinet col commento dei musicisti in erba della Scuola Media Balliana-Nievo di Sacile. —



The image shows a newspaper clipping from the top right of the page, featuring an article about the reality of funerals and a photograph of a person. Below the clipping is a blue concert poster for the Accademia di Studi Pianistici 'Antonio Esposito' at the University of Lecce. The poster is for a concert by Elia Cecino, featuring music by Schumann, Debussy, and Prokofiev, on September 22nd at 19:00. The poster also includes the name of the pianist, Elia Cecino, and the university's name.

GLI EVENTI IN AGENDA

Weekend con alpini cinema muto, musica e Arlecchino al circo

A Sacile proiezione accompagnata dalle note di Zerorchestra Galiano e Perissinotto col loro spettacolo di scena a Pasiano

Cristina Savi

Dall'anteprima delle Giornate del cinema muto ai "sapori alpini", passando per il circo e varie mostre, lo spettro degli eventi oggi è ampio. E se Pordenone accoglie tre giorni di festa alpina (in piazza XX settembre, con inaugurazione alle 18), Sacile è al centro dell'attenzione perché il teatro Zancanaro, alle 20.45, ospita la "preapertura" del Muto con la divertente commedia "Up in Mabel's room", regia di E. Mason Hopper, impreziosita dall'accompagnamento della Zerorchestra, diretta da Gunter Buchwald e preceduta da due comiche italiane di Polidor e Robinet, con il commento dei musicisti in erba della scuola media Balliana-Nievo. Altro appuntamento che suscita interesse è quello con il nuo-



Perissinotto e Galiano

vo spettacolo che vede insieme il professore-scrittore Enrico Galiano e il cantautore Pablo Perissinotto, "Prof, posso andare in bagno", atteso alle 20.45 nel teatro Gozzi di Pasiano.

Tornando a Pordenone, se-

condo appuntamento, alle 17.30, nel tendone del circo Armando Orfei di viale Treviso, con "Contorsionismi. Arlecchino al circo per fame e per amore", spettacolo di Claudia Contin Arlecchino, in pista per vari "numeri" con artisti del mondo coreutico, attoriale e circense.

Ancora in città, alle 21, nella sala parrocchiale di Borgomeduna, "La storia siamo noi, nessuno si senta escluso" è il concerto del gruppo Vivavoce, per riflettere sulle enormi tragedie e ingiustizie legate alle guerre. Per chi vuole concedersi un aperitivo in musica, il bar Arbat dalle 18.30 ospita il quartetto Night and swing (piano, basso, batteria e sax).

Sul fronte mostre, si inaugura oggi alle 17.30 nel museo civico di storia naturale, organizzata dal Comune con l'associa-

zione Norberto Bobbio, "Paredolia", termine che indica quel processo psichico di elaborazione fantastica, e inspiegabile razionalmente, di percezioni reali che porta a immagini illusorie dotate di nitidezza materiale. In esposizione opere di Angela Chiddemi, artista che realizza oggetti con i legni raccolti sui greti di fiumi, nei boschi, sulle spiagge. Nell'ambito di un'altra mostra, "Paesaggi che cambiano", alle 18, nel convento di San Francesco, sarà invece presentato il libro "Senza una stella sopra la testa", di Giovanna Vignato, con interventi di Sara Florian, presidente Grabgroup upgrading cultures, Lucrezia Armano, presidente Dars, e le scrittrici Marina Giovannelli e Barbara Vuano.

Domani, infine, con inizio alle 9, in quattro locali di Pordenone (Caffè letterario, Pn bar, Le Ciaccole e caffè Municipio) si terranno gli incontri di educazione finanziaria "Le botteghe del sapere", organizzati da PordenonePensa: quattro docenti universitari spiegheranno in modo elementare l'abc della finanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORDENONE Dal 1° all'8 ottobre, la 41ª edizione delle Giornate del Cinema Muto

La mitica Ruritania e il neo restaurato "Lo Sconosciuto" con i minuti ritrovati a Praga

Con il film *The Unknown* (Lo sconosciuto, 1927) di Tod Browning si inaugura sabato primo ottobre la 41ª edizione de "Le Giornate del Cinema Muto", in programma nel Teatro Comunale di Pordenone dall'1 all'8 ottobre.

Sarà la prima assoluta del nuovo restauro del film, forte di una memorabile interpretazione di Lon Chaney affiancato da una ventitreenne Joan Crawford. Il film, una storia d'amore a tinte fosche ambientata in un circo, è uno dei titoli cult della storia del cinema, presentato a Pordenone nel 1994 con l'accompagnamento al pianoforte dell'ex Velvet Underground John Cale. Viene ora riproposto nel nuovo restauro del George Eastman Museum di Rochester, che arricchisce la copia di dieci minuti ritrovati al Národní Filmový Archiv di Praga, contenenti numerose sequenze inedite che aggiungono spessore ai personaggi e alla vicenda. Come sottolineano il pianista e compositore messicano José María Serralde Ruiz, uno dei musicisti internazionali che ogni anno si

*A sorpresa
le voci originali
in italiano di
Stanlio e Olio.
Una sezione è
dedicata a
Norma Talmadge.
Dal Canada
arriveranno due
cantanti Inuit*

esibiscono a Pordenone e a cui è stata commissionata la nuova partitura, "il restauro è davvero sorprendente perché porta ai nostri occhi un film nuovo".

L'accompagnamento è affidato all'Orchestra San Marco di Pordenone, impegnata anche in altre pellicole.

Come sempre il programma delle Giornate - presentato nei giorni scorsi dal direttore Jay Weissberg - è ricco e pieno di riscoperte. Fra esse il film *Ladroni* con Stanlio e Ollio

(giovedì 6 ottobre) di James Parrott (1929), la cui particolarità sta nel fatto che agli inizi i due attori erano costretti a recitare nelle varie lingue per i mercati esteri, compreso l'italiano: qui si sente la loro voce e le battute in italiano.

Sezioni portanti del festival saranno *Ruritania* e *Norma Talmadge*: il primo è un progetto di Weissberg più volte bloccato dalla pandemia e che finalmente vede la luce. Si tratta di un'ampia raccolta di film provenienti da tanti paesi diversi ma che in comune hanno l'ambientazione in regni di fantasia localizzati nei Balcani, in Ruritania appunto.

A lungo considerata una delle più importanti attrici drammatiche americane dell'epoca muta e popolarissima in quegli anni, Norma Talmadge era un'interprete versatile, altrettanto capace in ruoli comici, che impersonò soprattutto all'inizio della sua carriera. Le Giornate, grazie alle collaborazioni internazionali, presenterà diversi film su questa diva, fra cui *The Lady* (1925) di Frank Borzage.

Il programma nel suo complesso appare molto articolato con molti altri eventi e sezioni. Tra questi il centenario di *Nanook of the North* (Nanuk l'Eschimese), realizzato dal regista ed esploratore Robert Joseph Flaherty, considerato una pietra fondante del documentarismo. L'accompagnamento composto dal musicista canadese Gabriel Thibaudau, oltre ai flauti e alle percussioni prevede il canto di gola tipico degli Inuit, due dei quali arriveranno dal Canada a Pordenone (2 ottobre).

Il tradizionale evento musicale di metà settimana (mercoledì 5 ottobre) è un'epopea danese del 1920, *Saga Borgvættarinnar*, il primo lungometraggio girato in Islanda, con meravigliose vedute del paesaggio islandese.

Ci saranno poi altri importanti riscoperte e nuovi restauri, cui si aggiungono l'omaggio per i 90 anni della Mostra del Cinema di Venezia, molti film di viaggio, documentari sulle eruzioni dell'Etna dei primi anni Venti del Novecento, film coloniali olandesi, i titoli del canone



Joan Crawford e Lon Chaney in *The Unknown* (Lo sconosciuto, US, 1927) di Tod Browning. Credit George Eastman Museum

(fra cui lo stesso *Nanook*) e alcuni fra i più antichi reperti cinematografici.

Come sempre il festival avrà una preapertura la sera del 30 settembre nel Teatro Zancanaro di Sacile: la Zerorchestra diretta da Günter Buchwald accompagnerà la commedia *Nella camera di Mabel* (Up in Mabel's Room,

1926) di E. Mason Hopper (in replica a Pordenone la sera del 6 ottobre); e avrà una coda domenica 9 (ore 16) sempre nel Teatro Comunale con la replica del film di chiusura: l'ultimo film muto di Alfred Hitchcock *L'isola del peccato* (*The Manxman*, 1929).

Nico Nanni



STANLIO E OLLIO
IN "LADRONI"
CON UN BREVE
BRANO IN CUI PARLANO
IN ITALIANO



Nanni a pagina XXII

Il film è il risultato di un montaggio con sottotitoli fra la versione americana e brani delle versioni italiana e spagnola con una breve battuta nella nostra lingua

Stanlio e Ollio "Ladroni" in italiano

CINEMA

Sì, d'accordo, nel programma delle Giornate di oggi c'è solo l'imbarazzo della scelta: c'è sempre Norma Talmadge con (alle 9) *Il segno sulla porta* (1921) di Herbert Brenon e (ore 15 circa) con un frammento de *La signora delle camelie* (1927) di Fred Niblo; ci sono varie Riscoperte; c'è Ruritania (alle 14) con *Le couronnement du Roi de Roumanie* (1922) e *La principessa di Graustark* (1925) di Dimitri Bouchowetzki; c'è (alle 17,15) la conferenza sui costumi "Vestire Norma: la moda nel cinema delle origini", con Michelle Tolini Finamore e Deborah Nadoolman Landis, di cui si è già dato conto ieri. E ci sarà (alle 21) la replica di *Nella camera di Mabel* (1926) di E. Mason Hopper, con la musica composta e diretta da Günter Buchwald, a capo della Zerorchestra, già proiettato a Sacile per la preapertura. C'è tutto ciò, ma soprattutto ci sarà, a conclusione della serata, *Night Owls* (Ladroni, 1930) di James

Parrot e grande è l'attesa degli appassionati per questa pellicola. Il perché è presto detto: "Ladroni" è il primo film di Stanlio e Ollio dialogato in italiano", scriveva la Rivista Quindicinale degli Spettacoli nell'annunciare, nel dicembre del 1930, l'uscita del primo film comico dialogato in italiano di Stan Laurel e Oliver Hardy, i virtuosi della risata.

SFIDA DEL SONORO

I due erano già famosi a livello internazionale all'epoca del muto, dapprima individualmente, poi in coppia, ma il cinema stava passando al sonoro: un profondo cambiamento tecnico e interpretativo, che Laurel e Hardy seppero affrontare e vincere, a differenza di tante altre star (come la Talmadge, ad esempio). Hal Roach, regista e produttore, che seppero vedere il potenziale della coppia, dette ancora una volta conferma del suo intuito e della sua risolutezza: all'avvento del sonoro e non usando ancora il doppiaggio, decise di produrre versioni del sonoro in diverse lingue per ciascun mercato estero. I

protagonisti dovevano autodoppiarsi e parlare, oltre che in inglese, in francese, tedesco, spagnolo e italiano. Dopo pochi anni, però, grazie al perfezionamento della tecnica, subentrarono i bravissimi doppiatori italiani, il più famoso dei quali fu Alberto Sordi, che per alcuni anni dette voce a Oliver Hardy (ma si ricordano anche altri ottimi attori come Enzo Garinei, recentemente scomparso). Il buffo linguaggio della coppia ha origine proprio nelle storpiature dell'italiano che Laurel e Hardy facevano quando erano costretti ai tour de force linguistici; l'effetto era esilarante e i distributori non ebbero dubbi che, da allora in poi, tutti i doppiatori italiani avrebbero dovuto attenersi a quel modello. Purtroppo, non è rimasta traccia di altri film girati in italiano. La proiezione è a cura del Progetto "S.O.S. Stanlio e Ollio". Una versione del film è ricavata dal confronto della copia spagnola *Ladrones* (1930) con quanto rimaneva del negativo dello stesso film uscito in Italia con il titolo *Ladroni*. Il risultato è un

corto - di 15 minuti più lungo del film uscito in America - in cui si potrà sentire, seppur molto brevemente, la voce di Oliver Hardy in un'unica battuta pronunciata in un misto di spagnolo e italiano. Nei cartelli di testa di *Ladroni* compare, per la prima volta, il tema del cuculo, motivo musicale legato indissolubilmente alle esibizioni cinematografiche di Stanlio e Ollio.

JONATHAN DENNIS

Come abbiamo avuto modo di dire più volte, le Giornate non sono solo proiezioni, ci sono iniziative collaterali. Una di queste è la Jonathan Dennis Memorial Lecture: per ricordare Jonathan Dennis (1953-2002), fondatore del New Zealand Film Archive, il festival di Pordenone organizza ogni anno una conferenza a lui dedicata, invitando a parlare personalmente il cui lavoro contribuisce allo studio e alla valorizzazione del cinema muto. Jonathan Dennis è stato un archivistamente esemplare, un paladino della cultura del suo Paese, profondamente consapevole del ruolo dei Maori, il popolo indigeno della

Nuova Zelanda, e soprattutto era una persona di eccezionali doti umane. La conferenza di quest'anno – che ha avuto luogo ieri pomeriggio – è stata tenuta da Stella Dagna su "Etica del restauro: segreti e bugie?". Stella Dagna – che, anticipiamo, sarà uno dei Premi Jean Mitry 2022 – per quindici anni è stata archivista e restauratrice al Museo Nazionale del Cinema di Torino; nella sua conferenza ha invitato a riflettere sullo scollamento tra teoria e pratica nella vita d'archivio, avanzando proposte per tentare di far ricordare con simpatia gli archivisti di oggi dalle generazioni che verranno. E che avranno, specie dopo l'avvento del digitale, grandi poteri e grandi responsabilità, ma anche diritti che spetta alle generazioni oggi al lavoro garantire.

MASTERCLASS

Un'altra iniziativa ormai ventennale del festival sono le Masterclass. Le Giornate, grazie ai tanti musicisti che accompagnano i film, costituiscono un prezioso punto d'incontro e di studio delle tecniche musicali connesse al cinema. Il primo obiettivo delle Masterclasses è quello di affinare e sviluppare la tecnica dei giovani artisti che vogliono cimentarsi con il cinema muto sia per l'accompagnamento dei film sia per dar vita a nuove composizioni. I musicisti invitati quest'anno sono Dominic Irving e Camille Phelep.

Nico Nanni

SPECIALE NORMA TALMADGE

The sign on the door, (Il segno sulla porta) (Usa 1921), di Herbert Brenon; 35mm, 95'. Al pianoforte Maud Nelissen.

STELLA DAGNA

All'ex archivista e restauratrice del Museo Nazionale del Cinema di Torino verrà assegnato uno dei due premi Jean Mitry



LE PRIME PELLICOLE DI STANLIO E OLLIO CON IL SONORO ERANO AUTODOPPIATE DA LORO STESSI NELLE DIVERSE LINGUE

PROSEGUONO LE MASTERCLASS IL CUI OBIETTIVO È QUELLO DI AFFINARE LA TECNICA DEI GIOVANI CHE AMANO IL CINEMA MUTO





Sembra di essere tornati ai tempi pre-Covid, quando a Pordenone giungevano da tutto il mondo gli studiosi e gli appassionati per assistere alle "Giornate del cinema muto": quest'anno il Teatro Comunale di Pordenone ha potuto nuovamente ospitare un gran numero di cinefili attirati dal programma del festival diretto da Jay Weissberg. È stata una settimana piena di film, che hanno illustrato le tante sezioni che componevano il cartellone. Per la chiusura - sabato 8 ottobre (ore 21) - le Giornate - edizione n. 41 - si sono affidate ad Alfred Hitchcock con l'ultimo film del suo periodo muto *The Manxman* (L'isola del peccato, 1929). Il film viene

replicato domenica 9 ottobre (ore 16.30) sempre nel Teatro Comunale. A lungo sottovalutato, *The Manxman* è oggetto di un nuovo interesse di critici e studiosi che in esso vedono presenti molti degli elementi che caratterizzeranno la produzione successiva del regista. Compresa la sua ma-

Anche nel 2023 ci sarà la sezione dedicata al mito della Ruritania e proseguirà il nuovo focus sui costumi nel cinema

GIORNATE DEL CINEMA MUTO Sabato 8 ottobre ore 21 e in replica domenica 9 alle 16.30

Gran finale con Alfred Hitchcock

Il ritorno del festival diretto da Jay Weissberg nell'edizione numero 41

niaca ossessione per le attrici bionde come Anny Ondra che in questo film dà vita a una figura femminile complessa e commovente e che il regista vorrà anche nel suo film successivo, *Blackmail*. A Stephen Horne è stata commissionata una nuova partitura che sarà eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone arricchita per l'occasione di alcuni musicisti specializzati in musica celtica sotto la direzione di Ben Palmer.

Tra i film più interessanti o divertenti visti alle Giornate citiamo *Nella camera di Mabel* di E. Mason Hopper con Marie Prevost (1926) proposto nella preapertura di Sacile, accompagnato dalla Zerorchestra; né si può dimenticare *Nanouk l'esquimese* (1922) di Robert J. Flaherty con l'accompagnamento musicale di Gabriel Thibaudaud eseguito dal quartetto di flauti dell'Orchestra San Marco con le "cantanti di gola" inuit. Finalmente abbiamo capito cos'è la "Ruritania": il fantasioso paese balcanico che ha caratterizzato un'epoca - e forse dura ancora - con i suoi re e regine, principi e principesse in film drammatici o in commedie (basti pensare al Pontevedro dell'operetta "La vedova allegra"). Una sezione,

la Ruritania, alla quale Weissberg ha lavorato per anni e che ora finalmente si è vista e si vedrà anche nell'edizione 2023 tanto è il materiale a disposizione.

Da ponte con la Ruritania con il film *Graustark* è stata la sezione dedicata a Norma Talmadge, un'attrice popolarissima all'epoca e poi dimenticata con l'arrivo del sonoro: famosa per le parti drammatiche, alle Giornate si è scoperta la sua bravura anche nelle commedie.

Tanti i capolavori di un tempo visti nella sezione "Canone rivisitato": tra essi *La Dixième symphonie* (1918) di Abel

Gance, uno dei cineasti più geniali e potenti, non solo del muto; *Europa* (Polonia, 1931-32) di Franciszka e Stefan Themerson, un cortometraggio che ha avuto una grande influenza sul cinema d'avanguardia nel periodo tra le due guerre mondiali; *Manolescu*, la prima grande produzione del regista ucraino Viktor Tourjanski realizzata in Germania nel 1929 con attori quali Ivan Mosjoukine, Brigitte Helm e Dita Parlo.

Bello l'omaggio che Giornate hanno reso ai 90 anni della Mostra del cinema di Venezia proponendo i film muti della prima edizione del 1932 tra i

quali *Regen* (Pioggia, 1929) di Joris Ivens, che riscosse grande successo di pubblico e critica e consacrò il regista olandese come uno dei migliori documentaristi. Emozionante il documentario di Jean Epstein *La montagne infidèle* (1923) per le riprese anche molto ravvicinate dell'eruzione dell'Etna e del fiume di lava.

Ma il festival non è fatto solo di proiezioni; ci sono stati anche **FilmFair**, la fiera del libro e del collezionismo cinematografico; il **Collegium**; le **Premiere Masterclasses**; il **Premio internazionale Jean Mitry** (sostenuto da Fondazione Friuli). Una novità assoluta è stata la conferenza, che nelle intenzioni continuerà negli anni successivi, sull'importanza dei costumi nel cinema muto.

Nico Nanni



Nella foto in alto (da sx) Carl Brisson, Anny Ondra, Malcolm Keen in *The Manxman* di Alfred Hitchcock. Sotto, Norma Talmadge ed Eugene O'Brien in *Graustark* di Dimitri Buchowetzki (credit Wisconsin Center for Film and Theater Research)



Conclusa ieri sera la 41^a edizione del festival che ha fatto registrare ospiti da tutto il mondo

Finestra sul cinema sudamericano Per le Giornate del muto è già futuro

IL BILANCIO

CRISTINA SAVI

Con 700 accreditati, arrivati nuovamente da ogni parte del mondo (e con gli Stati Uniti sempre in testa: 105 gli ospiti americani), 187 titoli proiettati in una settimana e 37 Paesi collegati in streaming, si chiude con il sorriso sul volto del suo direttore artistico, Jay Weissberg, la 41^a edizione delle Giornate del cinema muto, presiedute da Livio Jacob. Giornate che nell'immediato guardano a Parigi, dove per la quinta volta, a fine ottobre, avranno uno spin-off alla Fondation Jérôme Seydoux-Path. A medio termine - ovvero pensando all'edizione 2023 (dal 7 al 14 ottobre) - prevedono la prosecuzione della retrospettiva avviata quest'anno, dedicata alla Ruritania, un luogo non definito fra la Mitteleuropa e i Balca-

ni, l'inserimento in programma di più commedie (per bilanciare il palinsesto di quest'anno che ha privilegiato i melodrammi), e la continuazione degli incontri sui costumi nel cinema muto, frutto dell'inventiva di Deborah Nadoolman Landis, costumista di film di grande successo (The Blues Brothers per dirne uno) e anche moglie del celebre regista John Landis (che l'ha accompagnata a Pordenone).

A lungo termine, e per quello che al momento è più un sogno che un progetto, Weissberg pensa al Sudamerica.

«Devo andarci, in particolare in Uruguay esiste un archivio zeppo di cose da scoprire, e poi il Brasile, il Cile, l'Argentina... dobbiamo colmare questo tremendo vuoto tremendo nella storia del cinema».

Il bilancio dell'edizione 2022 è fatto anche delle lunghe file che si sono formate fuori dal Teatro Verdi in oc-

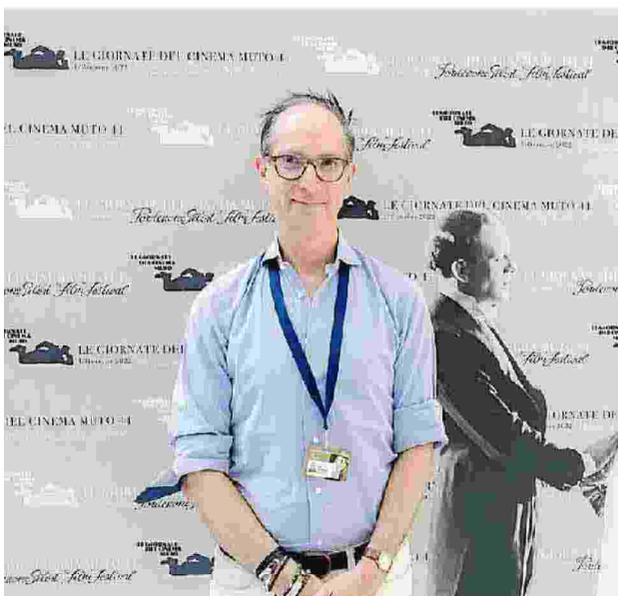
casione di tutti gli eventi serali, segnale dell'ottima risposta di pubblico della città e della regione a questo tradizionale appuntamento. «Finalmente tutti sono stati riaccolti - ancora Weissberg - nella nostra grande famiglia: abbiamo sempre considerato le "Giornate" una grande comunità accogliente. Il festival è anche tutto ciò che accade attorno alle proiezioni, l'atmosfera in città, i nostri ospiti che riempiono bar e ristoranti e noi dobbiamo mantenere questo fuoco».

Dal punto di vista artistico, ripercorrendo i momenti più salienti, Weissberg sottolinea la retrospettiva su Norma Talmadge, «che ha definitivamente smontato l'idea che fosse un'attrice sopravvalutata: i film proposti hanno ridato la giusta luce a una star assoluta degli anni '10 e '20 dimenticata con la fine del Muto».

Fra i tanti titoli di un'edizione che presentava ancora una volta importanti re-

stauri e riscoperte di opere di altre nazioni, ricordiamo anche Three Weeks, del 1924, che non era mai uscito in Italia, restaurato dalla Cineteca del Friuli; il gioioso Up in Mabel's Room accompagnato dalla Zerorchestra («un momento magico»), gli immortali Stanlio e Ollio. E naturalmente gli eventi di apertura (The Unknown, con la partitura composta da Josè Maria Serralde Ruiz, che le Giornate ora vogliono riproporre a vari festival internazionali) e The Manxman (L'isola del peccato) ultimo film muto del maestro del brivido Alfred Hitchcock, con il quale ieri sera è calato il sipario sul festival (oggi sarà replicato alle 16.30).

Eventi che hanno testimoniato anche la straordinaria qualità di esecuzione raggiunta dall'Orchestra San Marco di Pordenone e che permettono di ricordare il ruolo chiave che ha la musica nel festival, i compositori, le nuove partiture e il collaudato team di musicisti.



Il miglior risultato per il direttore artistico Jay Weissberg

**Il direttore artistico:
«Finalmente abbiamo
potuto riaccogliere
tutti gli appassionati»**

